

I maestri di sci bocchiano il progetto de La Sportiva

L'allarme: ricadute negative, tra San Martino e Rolle servono ski aree in rete
«No allo smantellamento del versante Busa Ferrari e avanti con il "Protocollo"»

► PRIMIERO SAN MARTINO

I maestri della Scuola di sci Dolomiti di San Martino di Castrozza, con un documento, lanciano un grido di allarme per quanto riguarda la messa in rete delle ski-aree di San Martino e Passo Rolle, appellandosi a tutti i firmatari del Protocollo d'intesa di sostenere il rilancio dello sci alpino, quale elemento essenziale dell'offerta turistica invernale del territorio.

«La proposta de La Sportiva di realizzare a Passo Rolle un outdoor, smantellando una parte degli impianti esistenti per escludere dal circuito sciistico l'intero versante della "Busa Ferrari" - scrivono i maestri di sci - non considera le ricadute negative che la suggestiva ipotesi di depotenziamento delle piste sciistiche di Rolle avrebbe sull'intero comparto dello sci del nostro territorio. Come lavoratori e professionisti che operano e vivono grazie allo sci alpino esprimiamo tutta la nostra preoccupazione per la posizione assunta da alcuni amministratori che sembrerebbe mettere in discussione il futuro della messa in rete di Rolle».

«Noi pensiamo che lo smantellamento degli impianti, quale condizione per la realizzazione del parco outdoor, non costituisca assolutamente la strategia vincente per il futuro di San Martino e di Passo Rolle. Lo sci alpino è radicato nelle nostre



Gli impianti di Busa Ferrari a Passo Rolle che "La Sportiva" con il suo progetto outdoor vorrebbe smantellare

Dolomiti e sarà ancora per molti anni il focus dell'offerta turistica invernale. Ciò è tanto più vero se si tiene conto dell'altitudine in cui si sviluppano le nostre piste che ci permette di affrontare - meglio rispetto a tanti altri - le sfide del cambiamento climatico. Lo sci da discesa in Italia è cresciuto negli ultimi 7 anni dell'1,8%. Questo dato è tanto più significativo se si compara alla situazione di eccezionale crisi economica che il nostro Paese ha registrato nel medesimo periodo. Nel caso particolare di San Martino e Rolle si registra una aggravante in più: l'assoluta stasi degli in-

vestimenti fissi per impianti (quantomeno, fino al timido avvio del Protocollo), con la costante erosione delle nostre quote di mercato. I nostri clienti ci confidano anche le loro riserve sui nostri impianti e spesso fanno raffronti, per lo più impietosi, con altre stazioni sciistiche che hanno frequentato o che torneranno a frequentare dopo l'esperienza presso di noi. Noi siamo lì, ad ascoltarli, con le nostre "difese d'ufficio", ma anche con tanta rabbia dentro, per questa situazione di totale immobilismo. Leggiamo sui giornali delle nuove piste e dei collegamenti, degli investi-

menti che tutti gli anni i comprensori turistici a noi più vicini effettuano per mantenere ed incrementare i loro turisti e noi restiamo sempre al palo. Eppure abbiamo scommesso sul Protocollo e abbiamo dato il nostro contributo, quando ci è stato richiesto. Faremo anche in futuro la nostra parte, ciascuno a seconda delle proprie possibilità. Lo faremo per difendere il nostro posto di lavoro e quello di altre centinaia di lavoratori che come noi sulle piste, negli alberghi, nei ristoranti, nelle botteghe dipendono in maniera più o meno diretta dalle fortune del turismo invernale».